

Modern Family

- Dopo il sì della Grecia siamo l'unico Paese Ue occidentale senza diritti per le coppie gay
- Renzi: il 2016 l'anno dello ius soli, civil partnership, servizio civile e terzo settore **P. 4-5**

Renzi lancia l'offensiva sui diritti civili

- Nella e-news il premier traccia un bilancio positivo del 2015: «L'economia torna su e le tasse vanno giù»
- Ora si annuncia la svolta anche per lo ius soli, la civil partnership, il servizio civile e il terzo settore

Maria Zegarelli

Se il 2015 è stato l'anno delle riforme di Senato, lavoro, pubblica amministrazione e legge elettorale, il 2016 sarà contrassegnato dalle leggi per i diritti civili. Questo promette il presidente del Consiglio Matteo Renzi in una e-news che è un bilancio del già fatto e un annuncio di ciò che è in cima all'agenda del governo e - almeno per le unioni civili - ai pensieri di Angelino Alfano che dovrà arrivare ad un compromesso con l'azionista di maggioranza sia a Palazzo Chigi sia in Parlamento. Dalle elezioni amministrative, al referendum costituzionale, all'Europa, la sfida che ha davanti il governo è di quelle da far tremare i polsi. «Porteremo a termine tutte le riforme e faremo le leggi che abbiamo annunciato», assicura il premier ai suoi.

I diritti civili

Ius soli, civil partnership, servizio civile e terzo settore - cavalli di battaglia leopardini e delle primarie -, sui quali l'Italia è indietro rispetto a molti altri paesi europei - saranno un altro banco di prova per il Parlamento e l'esecutivo, che rumors di palazzo legano a un possibile intervento sulle caselle mancanti al governo (Ncd punta agli Affari Regionali) e alle presidenze delle commissioni di Palazzo Madama che dovranno essere votate il 20 gennaio.

La consapevolezza da cui si parte è che sulla civil partnership le distanze tra Ncd e Udc dalla maggioranza del Pd non si sono accorciate, come restano forti le perplessità anche all'interno dei dem sulla «stepchild adoption», soprattutto dopo la sentenza della Corte d'Appello di Roma che ha confermato la legittimità di un'adozione tra genitori dello stesso sesso. Qualche senatore centrista di Area popolare ha fatto trapelare che su

una cosa così potrebbe emigrare aprendo un problema al Senato, dove i numeri della maggioranza non hanno molti margini, in vista dell'approvazione della riforma costituzionale che dovrà essere approvata in via definitiva prima alla Camera, intorno all'11 gennaio, poi, dopo la pausa di tre mesi, a Palazzo Madama. Area popolare punta allo stralcio per la stepchild adoption prevista nel ddl Cirinnà, ma Renzi, davanti ad uno stallone, potrebbe ripetere lo schema adottato per l'elezione dei giudici costituzionali: trovare un accordo con il M5s. «Non ci sarà una posizione del governo su una questione che riguarda la libertà di coscienza. Sul 95% della legge c'è accordo», ha detto il premier nelle settimane scorse. Chi ha avuto modo di parlarci riferisce che è intenzionato ad andare fino in fondo, «alla fine farà la sua solita mossa del cavallo».

Il bilancio

L'Italia - dice Renzi - «non è più incagliata nelle secche», ha visto la svolta nel 2015 ma è ancora non può sentirsi al sicuro, perché proprio nel 2016 dovrà spingere sull'acceleratore per portare a termine la riforma della Pa con i decreti attuativi che arriveranno in Consiglio dei ministri a gennaio; della Scuola - la cui riforma secondo la ministra Giannini arriverà a regime in tre anni - e varare le misure di sostegno al credito. Un'accelerazione anche in vista dell'appuntamento elettorale con le amministrative, tema che preoccupa non poco il segretario Pd, soprattutto per quanto riguarda Roma e Napoli, due città che i dem, se sbagliano candidatura, rischiano di perdere. Renzi sa che malgrado quell'appuntamento non dovrebbe avere ripercussioni nazionali, se le cose dovessero andare male, partirebbe l'assalto e non soltanto da par-

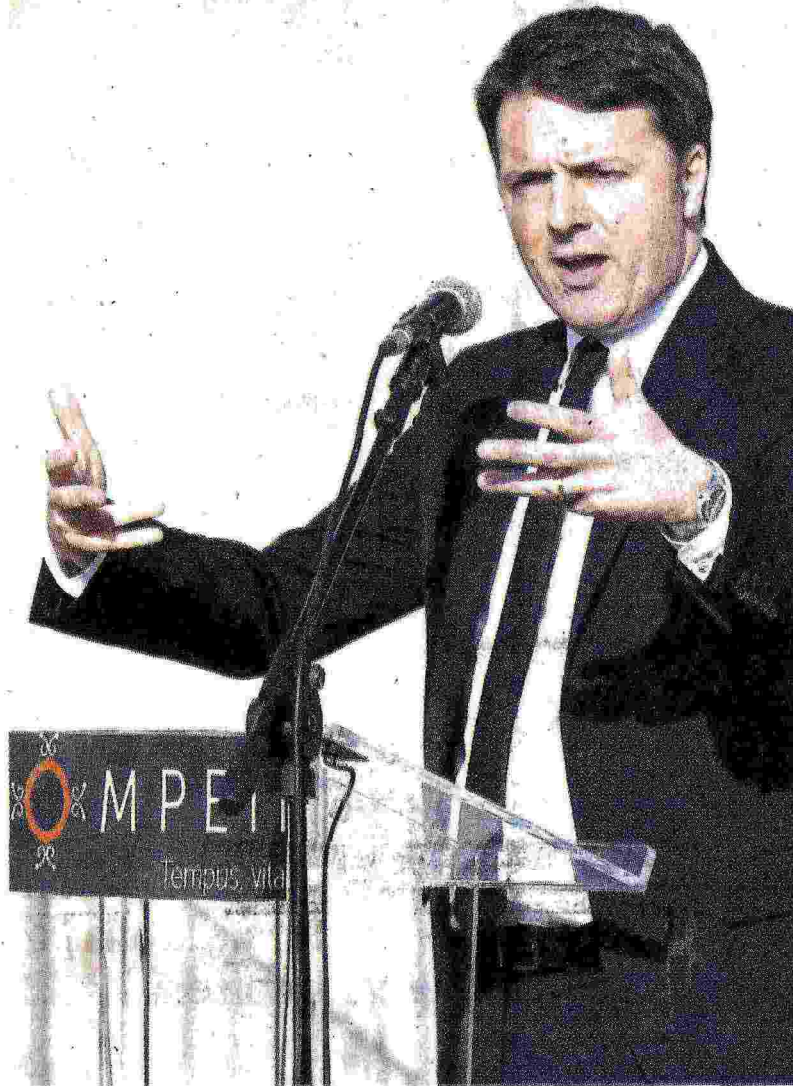
te delle opposizioni. Per questo il vicesegretario Lorenzo Guerini sta cercando di lavorare per riannodare i fili che a Roma si sono spezzati con la sinistra radicale, ma i segnali ancora ieri da parte di Sel erano tutt'altro che distensivi.

Il premier in questa lunga e-news di fine anno, dunque, traccia un bilancio, rivendica l'azione di governo e rilancia la sfida per il 2016 anche in vista dell'appuntamento di primavera per le amministrative.

Dal Pil, che per la prima volta ha il segno più, al Jobs act - che conta 300mila occupati in più - alla diminuzione della disoccupazione che scende da 13,2 all'11,5%, all'aumento del 94% dei mutui, Renzi sottolinea il cambio di passo che in pochi mesi ha impresso al Paese. «L'economia torna su e le tasse vanno giù», sottolinea ricordando che «un anno fa si diceva a mezza voce che non avremmo mai eliminato la componente del costo del lavoro, all'Trap e che sarebbe stato impossibile ottenere la copertura per gli 80 euro», invece, «non solo abbiamo confermato queste voci di bilancio, ma abbiamo anche eliminato le tasse sulla prima casa, le tasse agricole e gli 80 euro sono anche per tutte le forze dell'ordine».

Un elenco di 15 punti, dai fondi alla cultura, agli interventi per il Sud «ci accusavano di esserci dimenticati il Sud, adesso si sono dimenticati delle loro critiche di allora», fino alla partita europea, la più complessa, in parte ancora da giocare. «Un anno fa chiedevamo flessibilità all'Ue. Adesso la flessibilità fa parte delle regole e vale fino all'1 del Pil, per l'Italia oltre 16 miliardi», scrive. A Gennaio l'incontro con la cancelliera Angela Merkel potrebbe segnare un punto di svolta anche in Europa, dove Renzi intende portare avanti la sua battaglia per mettere fine alle politiche di solo rigore.

Queste leggi saranno un altro banco di prova per Parlamento e esecutivo



L'ultima uscita pubblica. Il premier a Pompei alla vigilia di Natale. FOTO: ANSA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.